

Jean-Claude Cousseran aveva svolto indagini sul presidente francese. Completata l'epurazione dei servizi

Chirac licenzia il capo dell'intelligence

Chirac ha pareggiato i conti, l'epurazione ai vertici dei servizi segreti ormai è completa. Il presidente francese ha allontanato dalla Direzione generale per la sicurezza esterna, la Dsge, Jean Claude Cousseran, colpevole secondo indiscrezioni di Le Monde di aver condotto delle indagini sul suo conto per comprometterne l'immagine e favorire la sinistra. L'annuncio è stato dato ieri, al termine del tradizionale consiglio dei ministri del mercoledì, ma era di fatto nell'aria da settimane. All'inizio di luglio Chirac aveva rimosso Jean-Jacques Pascal, capo della Dst, il controspionaggio francese, ritenuto responsabile di aver orchestrato ad arte fughe di notizie sulla stampa dal dossier riservato raccolto sul presidente.

Le indagini dei servizi sul conto di Chirac sarebbero state incen-

trate sui suoi rapporti finanziari con il banchiere giapponese Shoi-chi Osada, ex presidente della fallita Tokyo Sowa Bank, e con il premier libanese Rafik Hariri. I servizi di sicurezza interna, in particolare, avrebbero avuto il cattivo gusto di risolvere vecchie voci sul pagamento di un riscatto ai miliziani libanesi, per la liberazione di cinque francesi rapiti in Iran nell'88, quando Chirac era primo ministro, una vicenda che l'interessato ha sempre smentito ma che non è mai stata del chiarita.

Il presidente francese era stato messo in allarme nel febbraio scorso dal generale Bentegeat, che l'aveva avvertito delle indagini a suo carico. Chirac, alle prese con una campagna elettorale scivolosa, ha dovuto mettere a freno la sua irritazione, accresciuta dalla notizia dell'esistenza di un dossier

sul suo conto, che sarebbe stato consegnato al capo del governo, il socialista Lionel Jospin, suo sfidante diretto nella corsa all'Eliseo.

La colpa di Jean-Claude Cousseran, alla guida della Dsge dal febbraio del 2000, secondo le indiscrezioni del quotidiano Parisien sarebbe quella di aver coordinato personalmente le indagini, arrivando al punto di sospendere il numero tre dell'agenzia, Jean-Pierre Pochon, capo operativo della rete di spionaggio, ritenuto poco fidato in quanto considerato uomo della destra. Pochon avrebbe cercato di bloccare l'inchiesta su Chirac, uscendone a mal partito.

All'indomani del fragoroso risultato delle presidenziali, con Jospin escluso dal ballottaggio e Chirac a incassare a man bassa il risul-

tato di fronte a Le Pen, il presidente francese, confortato anche dall'esito delle politiche di giugno, ha cominciato le grandi pulizie ai vertici dei servizi segreti, troppo in odore di sinistra. Tra i primi a farne le spese, il braccio destro di Cousseran, Alain Chouet, finito in «congedo speciale» ai primi di luglio, mentre Gilbert Flam, altro nome di punta della sicurezza esterna sarebbe stato destinato a rientrare nei ranghi della magistratura da dove proveniva.

Qualche settimana fa è toccata a Jean-Jacques Pascal, costretto a cedere le redini del controspionaggio al 48enne Pierre Bousquet de Florian. Cousseran è solo l'ultimo tassello. Il suo successore sarà Pierre Bronchand, 61 anni, una carriera nella diplomazia, attuale ambasciatore in Portogallo.

ma.m.



Iran, ragazza condannata a essere accecata

TEHERAN Occhio per occhio, dente per dente. In Iran la massima è applicata alla lettera, e così una ragazza di 21 anni è stata condannata da un giudice a essere accecata con l'acido sulla pubblica piazza, dopo che lei aveva fatto altrettanto con un uomo perché, ha spiegato, questi voleva entrare in casa e violentarla. La sentenza è stata emessa in base alla legge islamica da un giudice della città di Behbahan. La condannata ha presentato appello e ora è in attesa della decisione della Corte suprema. Il fatto è avvenuto nel villaggio di Badali, dove la giovane vive con il marito. Questi è però spesso lontano da casa per motivi di lavoro e un uomo di 37 anni, amico del padre della sposa, ne avrebbe approfittato per insidiarla.

Bogotà: in video la Betancourt, ostaggio dei ribelli

Era candidata alle presidenziali. Il governo: le Farc cercavano un pilota kamikaze per un attentato

Bimba rapita a Filadelfia si libera da sola

FILADELFIA Il suo soprannome è «Er», che sta per Erica, e sembrava stesse giocando sempre la sua bicicletta su e giù per il viale. Ma non c'era più, era stata rapita e per un giorno si è temuto il peggio. Erica Pratt però non comparirà sulle buste del latte, fra le centinaia di foto dei bimbi scomparsi negli Stati Uniti. La bimba di sette anni, rapita ieri a Filadelfia, è infatti riuscita a fuggire dalla cantina di una casa abbandonata dove i suoi rapitori l'avevano lasciata, legata mani e piedi con nastro adesivo, per bere appena un po' d'acqua. La piccola non si è però persa d'animo e, con pazienza, è riuscita a liberarsi segando il nastro con i denti; poi ha sfondato a calci un pannello della porta dello scantinato, è corsa su per le scale e si è affacciata dalla prima finestra che ha trovato per chiamare aiuto. Tre ragazzi, che giocavano lì vicino, hanno avvertito la polizia, permettendole di salvarsi. «Erica sta bene - ha dichiarato l'ispettore della polizia di Filadelfia Robert Davis - è una bambina davvero forte, è un'eroina». Il rapimento di Erica, è stato comunque fin dall'inizio un rapimento anomalo, in un'estate caratterizzata da maniaci sessuali e spietate uccisioni. Venti minuti dopo il rapimento di Erica, il telefono della nonna della piccola già squillava. I rapitori, nella prima di sei telefonate, chiedevano 150.000 dollari di riscatto. Una richiesta strana. La famiglia della bimba vive in uno dei quartieri più poveri di Filadelfia, un ghetto nero devastato dalla criminalità e dal traffico di droga. Lo zio di Erica era stato assassinato nel marzo scorso. Proprio questo omicidio è probabilmente all'origine del rapimento. Nel quartiere si era diffusa la voce che la famiglia avesse incassato 150.000 mila dollari (la stessa somma chiesta dai rapitori) per un'assicurazione sulla vita del defunto.

Emiliano Guanella

BUENOS AIRES È apparsa in video più magra e sposata di quanto la ricordavano i colombiani. Ingrid Betancourt, l'ostaggio più celebre nelle mani della guerriglia delle Farc ha fatto irruzione nei notiziari televisivi colombiani attraverso una cassetta inviata dai suoi rapitori ad un canale privato di Bogotà. Ventidue minuti di monologo guardando fisso alla telecamera, spezzato da quattro brevi cambi di inquadratura che fanno pensare ad un successivo montaggio o ad una censura preventiva imposta dal governo prima della messa in onda.

Non si tratta di sequenze «fresche», la data sul video indica il 22 maggio, due mesi fa. Nel filmato Ingrid parla senza fermarsi affiancata dalla sua compagna di partito Clara Rojas, che l'accompagnava nella corsa alla presidenza e che come lei cadde nell'imboscata tesa dai guerriglieri nella selva del Caguan, lo scorso 23 febbraio. Il suo è un invito disperato al dialogo che non nasconde attacchi diretti alla politica della fermezza che ha caratterizzato gli ultimi mesi di governo del presidente uscente Andres Pastrana. Parole che la paladina del piccolo partito «Oxigeno Verde» ripeteva da anni sui banchi del parlamento e che ora pesano come macigni visto che è lei questa volta a giocare la vita in prima persona, abbandonata in una zona remota dell'impenetrabile selva controllata dalla guerriglia più antica e meglio organizzata dell'America Latina. «Io ho sempre creduto nel dialogo, l'ho fatto da senatrice, con forza e determinazione costante e continuo a farlo ancora oggi». Poi, forse su indicazione dei suoi carcerieri, la bella Ingrid punta il dito contro lo stesso Pastrana, ritenuto in parte responsabile del suo sequestro. «Prima di iniziare il mio viaggio in auto nella "zona di distensione" del Caguan chiesi al governo di poter andarci in elicottero insieme al presidente e agli alti ufficiali dell'esercito. Tale privilegio mi fu negato, in elicottero si mosse solo Pastrana con l'esercito e a me, che volevo a tutti i costi proseguire, non rimase altro mezzo per continuare la mia battaglia. In tutto questo tempo il governo non ha fatto nulla di concreto per avanzare sulla strada del dialogo e poter così liberare gli ostaggi».

Accuse pesanti che si aggiungono alle rivelazioni della madre della Betancourt, l'ex miss universo Yolanda Pulecio



che da mesi preme senza successo sul governo per la liberazione della figlia. «Si sono lavati le mani - ha detto - quando ho incontrato il rappresentante di Pastrana mi ha detto che il problema del sequestro di Ingrid verrà risolto dal governo entrante di Alvaro Uribe, a partire dal prossimo mese di agosto. Senza rendersi conto che per quella data la mia Ingrid potrebbe essere già morta». Il funzionario in questione, Camilo Gomez, ha respinto le accuse ma le sue dichiarazioni confermano l'ostracismo del governo a riprendere le negoziazioni con la guerriglia. «Nessuno più delle Farc - ha detto - è responsabile della vita dei sequestrati. Il governo non può cedere alle loro richieste: lo scambio di prigionieri per detenuti è impossibile perché non risolve affatto il nocciolo della questione, che è la presenza di un gruppo terroristico che non vuole riprendere il cammino della pace».

Lo scontro frontale scoppiato ad inizio anno con la rottura dei negoziati di

pace si è allargato ormai a tutto il paese. La vittoria elettorale del conservatore Alvaro Uribe, fautore della linea dura contro la guerriglia, ha contribuito ad inasprire ancora di più il conflitto. L'ultima offensiva delle Farc è diretta contro i sindaci delle regioni di campagna, i più esposti agli attacchi dei piccoli gruppi che hanno come loro base le zone della selva. Nelle ultime settimane decine di sindaci sono stati minacciati direttamente di morte e sono stati costretti a dimettersi. Libardo Erazo, primo cittadino del villaggio di Colon, nella regione meridionale di Putumayo si è visto rapire sotto gli occhi la figlioletta di appena tre anni. Le Farc hanno scelto lui come «messaggero» della loro dichiarazione di guerra agli amministratori locali. «La missione che mi hanno dato - ha detto Erazo - è quella di comunicare a tutti gli altri sindaci del paese che questo non è un gioco. Io mi sono dimesso subito ma a loro non basta, adesso vogliono usarmi come esemio». L'offen-

siva arriva anche ai grandi centri urbani. Il sindaco di Cali, una delle principali città del paese, ha mandato tutti la sua famiglia all'estero per proteggerla da possibili rapimenti.

Mentre il presidente uscente Andres Pastrana prepara le valigie, il suo successore Alvaro Uribe, che entrerà in carica il prossimo 7 agosto, ha annunciato un programma di incremento delle tasse per finanziare la guerra alla guerriglia. Più tasse per nuove campagne militari e, a sua volta, nuove ondate di attentati contro la popolazione civile. E non solo. Proprio ieri il Servizio di sicurezza statale (Das) ha reso noto di aver sventato un attacco aereo, previsto per il 7 agosto, contro la sede del governo di Bogotà, catturando un presunto pilota delle Farc. A quanto ha detto il responsabile del Das, il colonnello German Jaramillo, il pilota si proponeva di bombardare Palazzo Narino, la sede del governo situata nel centro della capitale colombiana.

L'appello lanciato in video dalla Betancourt ex candidata Verde alle presidenziali in Colombia, in alto Jacques Chirac

Perù

Nel decennio di Fujimori 200mila sterilizzati a forza

LIMA Rinunciare ad avere figli in cambio di un po' di cibo, della promessa di ricevere medicine, aiuti economici, magari un intervento chirurgico necessario. Accettare una menomazione fisica dietro la minaccia di dover pagare multe salate in caso di rifiuto. Durante il doppio mandato presidenziale di Alberto Fujimori, durato un decennio dal 1990 al 2000, oltre 200.000 persone sono state sterilizzate forzatamente, secondo un'indagine del Ministero della Sanità peruviano, condotta da una commissione parlamentare istituita lo scorso settembre.

Un mix di minacce e promesse. Così andava avanti la campagna per il controllo delle nascite su ordine del presidente peruviano - da due anni rifugiato in Giappone per fuggire alle accuse di corruzione e tradimento che hanno messo fine al suo mandato. Secondo i dati illustrati ieri dal ministro della Sanità Fernando Carbone, nel quadro del «Programma di contraccezione chirurgica volontaria» varato nel 1993 dal governo di Fujimori sono state sterilizzate 215.000 donne e 16.500 uomini. Per il 90 per cento si è trattato di sterilizzazioni forzate, praticate nelle zone più arretrate del paese, tra le fasce più povere della popolazione.

Oltre cinquecento contadini di Cuzco e Ancash hanno testimoniato davanti alla commissione d'inchiesta sulle pratiche di sterilizzazione. Appena il 10 per cento ha detto di aver accettato volontariamente l'operazione, promossa con una campagna di volentieri, manifesti e spot radiofonici, che promettevano «felicità e benessere». Gli altri, che hanno avuto molte reticenze a raccontare la loro storia, ancora spaventati per le intimidazioni subite, hanno detto di aver ceduto nel timore di dover pagare delle multe o di vedersi negare aiuto medico per i propri figli. L'inchiesta ha anche accertato che gli interventi non erano preceduti da accertamenti clinici, né seguiti da cure adeguate e che non più della metà dei pazienti ha ricevuto un'anestesia.

«Tutto ciò non resterà impunito e chi ha intrapreso tale piano dovrà assumersi le sue responsabilità», ha avvertito il ministro della sanità, che ha chiesto scusa ai peruviani per quanto avvenuto in passato, pratiche di cui ha attribuito la responsabilità ai più alti livelli del governo di Fujimori e all'ex presidente. Secondo Carbone si è trattato di «un fenomeno senza precedenti di violazione di massa dei diritti umani».

I Unità Abbonamenti				
Tariffe 2002				
12 MESI	7 GG	€ 267,01	£ 517.000	Risparmio rispetto al prezzo del quotidiano in edicola sconto 15,3%
	6 GG	€ 229,31	£ 444.000	€ 48,00 € 93.300
6 MESI	7 GG	€ 137,89	£ 267.000	€ 20,00 € 39.000 12,7%
	6 GG	€ 118,79	£ 230.000	€ 16,00 € 31.800 12,1%
Per sottoscrivere l'abbonamento è necessario effettuare un versamento sul C/C postale n° 48407035 o sul C/C bancario n° 22096 della Banca Nazionale del Lavoro, Ag. Roma-Corso (ABI 1005 - CAB 03240) intestato a: Nuova Iniziativa Editoriale Spa Via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma				
Per qualsiasi informazione o chiarimento scrivere a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalla ore 10 alle ore 16 al numero 06/69646471 - Fax 06/69646469				

Per Necrologie Adesioni Anniversari
Rivolgersi a
PK publikompass
Lunedì-Venerdì ore 9.00 - 13.00 14.00 - 18.00
Sabato ore 9.00 - 12.00

Le compagnie e i compagni dell'Unione regionale Ds Emilia-Romagna si uniscono al dolore dei familiari per la scomparsa del caro

GLAUCO

Ci mancherà tantissimo. Le camera ardente sarà allestita all'ospedale Bellaria dalle ore 14.30. I funerali si terranno alle ore 16 in piazza ad Anzola Emilia. *Bologna, 25 luglio 2002*

Le compagnie e i compagni della Federazione Ds di Bologna piangono la scomparsa di

GLAUCO SANDRI

ed esprimono le loro condoglianze ai familiari. Ci rimane il ricordo forte ed affettuoso della presenza quotidiana fatta di disponibilità e di allegria. *Bologna, 25 luglio 2002*

Gli amici dell'Istituto Gramsci partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa di

GLAUCO SANDRI

e ricordano con tanto affetto la sua dolce generosità e voglia di vivere.

Bologna, 25 luglio 2002

I compagni della sezione Pinardi di Croce Coperta con immutato affetto e infinita nostalgia annunciano la scomparsa di

DINO ROSSI

ricordandone l'impegno politico al servizio della collettività.

I funerali si effettuano oggi 25 luglio 2002 alle ore 11.15 davanti alla sezione in via Carlo Porta n. 6.

Bologna, 25 luglio 2002

Ulster, linea dura di Londra contro i terroristi

LONDRA Il Governo britannico non esiterà ad agire contro i gruppi paramilitari nell'Irlanda del Nord che non rispettano la «cessate il fuoco» e che fomentano una violenza «intollerabile». Ma per il premier Tony Blair non basta che non vi sia più violenza. Con il passare degli anni, ha sottolineato, è necessario che il metro di giudizio sui comportamenti diventi più rigoroso anche perché non è più tollerabile «alcun livello di violenza». Con un intervento duro, Reid ha detto che non esiterà anche ad agire contro il Sinn Féin, il partito dei cattolici repubblicani irlandesi presieduto da Gerry Adams, se sarà chiaro che l'Ira va avanti con le sue

attività militari. «Nella revisione del cessate il fuoco attribuirò particolare importanza a tutte le informazioni serie - ha aggiunto - secondo le quali una formazione paramilitare è ancora impegnata in attività di reclutamento, di individuazione di obiettivi, di allenamento e di acquisto di armi nell'Irlanda del Nord e altrove». Reid ha ricordato che nell'ultimo anno vi sono stati sei morti nella provincia britannica contro i 470 del 1972, ma non basta che le cose siano un po' migliorate. La stretta annunciata dal Governo arriva al termine di un lungo e tormentato periodo pieno di violenze e di scontri tra le due comunità cattolica e protestante.